

## Il Sole 24 Ore Confprofessioni e BeProf

### Vaccini, in pole le prime 500 aziende

*Accordo nella notte. Le imprese potranno immunizzare i dipendenti. Tre le opzioni: dosi sul luogo di lavoro, presso centri convenzionati o rete Inail. Bonomi: «Confindustria a fianco del Paese». Il ministro Orlando: «Una opportunità in più»*

Giorgio Pogliotti

Il nuovo canale messo a disposizione dalle imprese servirà alla vaccinazione diretta dei lavoratori che «a prescindere dalla tipologia contrattuale» prestano la loro attività in azienda. I datori di lavoro, singolarmente o in forma aggregata, con il supporto delle associazioni di categoria, potranno predisporre i punti straordinari di vaccinazione anti Covid per i lavoratori che ne facciano richiesta, o rivolgersi a strutture sanitarie private o alla rete Inail.

L' accordo di martedì notte tra governo, Inail, il commissario straordinario per l' emergenza Covid e le parti sociali ha fissato regole comuni a livello nazionale, i requisiti minimi per l' adesione in sicurezza da parte di imprese, grande distribuzione organizzata, studi professionali. «Possiamo tornare a guardare al futuro - ha commentato il ministro del Lavoro, Andrea Orlando -, pensare alla messa in sicurezza di milioni di lavoratori. È un passo importante nella direzione della ripresa della normalità». In pole position ci sono circa 450-500 imprese delle quasi 7.500 che hanno risposto all' appello di Confindustria, ed hanno le strutture per ospitare le vaccinazioni. Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, ha rivolto un «ringraziamento a tutte le imprese che, con un gesto di solidarietà, hanno messo a disposizione le proprie sedi come hub vaccinali»: è la «concreta dimostrazione di come gli imprenditori, in 111 anni di Confindustria, abbiamo sempre dato una risposta».

In base al Protocollo i costi per la realizzazione dei piani aziendali, inclusi i costi per la somministrazione, sono a carico del datore di lavoro, mentre la fornitura dei vaccini, siringhe, aghi, degli strumenti formativi e per la registrazione delle vaccinazioni eseguite è a carico dei servizi sanitari regionali competenti. Se l' azienda priva di medico competente si rivolge all' Inail, gli oneri restano a carico dell' Istituto.

Il medico competente dovrà fornire ai lavoratori le informazioni su vantaggi e rischi connessi alla vaccinazione, acquisire il consenso informato, occuparsi del triage preventivo sullo stato di salute, della tutela della riservatezza dei dati e della registrazione delle vaccinazioni. La somministrazione del vaccino è invece riservata ad operatori sanitari appositamente formati, in grado di garantire il pieno rispetto delle prescrizioni sanitarie. Se la vaccinazione viene eseguita in orario di lavoro, il tempo necessario per vaccinarsi è equiparato all' orario lavorativo. Nella campagna di vaccinazione saranno coinvolti anche dipendenti e datori di lavoro degli studi professionali, anche **Confprofessioni** ha firmato il Protocollo: «Abbiamo già iniziato una vasta campagna di informazione sul funzionamento



## Il Sole 24 Ore

### Confprofessioni e BeProf

---

dei vaccini - spiega Gaetano Stella, presidente di **Confprofessioni**- ora ci attiveremo sul territorio per favorire la vaccinazione dei professionisti datori di lavoro, dei loro collaboratori e dipendenti».

L' accordo di martedì notte ha anche aggiornato il Protocollo di marzo-aprile 2020 sulle misure anti contagio nei luoghi di lavoro, che invita al «massimo utilizzo» del lavoro agile e da remoto «anche nella fase di progressiva ripresa delle attività», in quanto «utile e modulabile strumento di prevenzione». Va mantenuta la distanza interpersonale di almeno un metro come principale misura di contenimento, negli spazi condivisi vanno indossati i dispositivi di protezione delle vie aeree, o ulteriori strumenti di protezione individuale. I lavoratori positivi oltre il ventunesimo giorno saranno riammessi al lavoro solo dopo la negativizzazione del tampone molecolare o antigenico effettuato in struttura accreditata o autorizzata dal servizio sanitario.

Per Donatella Prampolini, vicepresidente di Confcommercio, «vista la disponibilità di aziende e associazioni a realizzare i piani aziendali, ora bisogna fare presto a garantire la reperibilità e la diffusione dei vaccini». Per il leader della Cgil, Maurizio Landini i «due protocolli confermano la centralità del valore della protezione della salute nei luoghi di lavoro e dimostrano l' importanza di un lavoro condiviso per combattere il virus». Il numero uno Cisl, Luigi Sbarra, parla di «un' operazione di sanità pubblica che trova nelle parti sociali la più ampia disponibilità nell' impiego di risorse, capacità organizzative e gestionali per vincere la battaglia contro il virus». Per il leader Uil, Pierpaolo Bombardieri, «la sicurezza viene prima di tutto, non sono tollerabili differenziazioni sulla base di aree geografiche e scelte politiche». Per il numero uno Confsal, Angelo Raffaele Margiotta, «pur ravvisando margini di miglioramento, era prioritario consegnare con tempestività al mondo del lavoro due fondamentali documenti per la lotta contro l' epidemia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

# Italia Oggi

## Confprofessioni e BeProf

Audizioni sulle disuguaglianze da covid

### Aiuti a 1/3 dei professionisti

La pandemia ha graffiato (profondamente) il tessuto professionale: se, infatti, poco più di un terzo (il 32,8%) degli associati alle Casse previdenziali private ha fatto richiesta della prima mensilità del «bonus» da 600 euro introdotto dal decreto «Cura Italia» (18/2020), destinato a «soggetti con redditi medio-bassi», a distanza di un anno è sempre più prepotente l'esigenza di protezioni per il comparto dell'occupazione indipendente. Non manca, però, un segnale incoraggiante dall'attuale governo, giacché il decreto sostegni (41/2021), che si appresta ad iniziare il percorso di conversione in legge, al Senato, superata l'identificazione dei beneficiari attraverso il codice Ateco, include nella fruizione del contributo a fondo perduto coloro che erano stati «precedentemente esclusi, quali, ad esempio, i liberi professionisti ordinistici». È quanto messo in luce ieri da **Confprofessioni** e dal Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro alla commissione Lavoro della Camera, che indaga sulle «nuove disuguaglianze» generate dall'emergenza sanitaria; l'organismo guidato da Gaetano Stella ha acceso i riflettori (elaborando dati degli Enti pensionistici) sui maggiori fruitori dell'indennità da 600 euro, ossia «i biologi, gli psicologi e i geometri, con una percentuale di domande presentate superiore al 60% rispetto alle rispettive platee di riferimento», cui «seguono gli avvocati, gli ingegneri, gli architetti, i veterinari e gli infermieri con percentuali intorno al 50%», mentre «le altre categorie si attestano sotto il 40%». In coda, si segnala, «sotto il 12%, troviamo notai, farmacisti e i professionisti che operano nel settore agricolo».

Una delle «chiavi di volta» per dare (parziale) sollievo risiede nella possibilità di uno slittamento delle scadenze, qualora ci si ammali di Covid-19: per la numero uno dei consulenti del lavoro Marina Calderone c'è «la necessità di concretizzare i provvedimenti esistenti in materia in Parlamento, come l'emendamento» al decreto sostegni di cui è prima firmataria la presidente della Commissione Lavoro del Senato, Susy Matrisciano del M5s, testo che «esclude» l'autonomo «dalla responsabilità professionale e da quella per inadempimento, anche da parte del cliente, in caso di ricovero ospedaliero, o quarantena che impediscano il rispetto dei termini considerati perentori, o decadenziali». L'organismo di palazzo Madama guidato dall'esponente pentastellata, ha intanto espresso, nel parere sul decreto 41/2021, «la necessità di porre attenzione alla tutela dei professionisti» che, se contagiati, non potrebbero svolgere adempimenti.

Quanto a **Confprofessioni**, dinanzi all'XI commissione di Montecitorio esprime l'auspicio che venga approvata la modifica «trasversale» (illustrata su ItaliaOggi del 25 marzo 2021) che porta le sigle dei senatori Andrea de Bertoldi (Fdi), Tommaso Nannicini (Pd), Roberta Toffanin (Fi), Mauro

SIMONA D'ALESSIO



## Italia Oggi

### Confprofessioni e BeProf

---

Maria Marino e Donatella Conzatti (Iv), Massimiliano Romeo (Lega) e Dieter Steger (Svp). E ciò in attesa del varo del disegno di legge sulla malattia del professionista (1474).

## Vaccinazioni, firmato l'accordo tra governo e parti sociali per i vaccini sui luoghi di lavoro - ItaliaOggi.it

*Il 'Protocollo nazionale per la realizzazione dei piani aziendali finalizzati all'attivazione di punti straordinari di vaccinazione anti SARS-CoV-2/ Covid-19 nei luoghi di lavoro' coinvolgerà anche i dipendenti e datori di lavoro degli studi professionali. Il ministro del lavoro Orlando: si procederà in ordine di prenotazione e poi saranno le Regioni a stabilire la logistica della consegna per le vaccinazioni in azienda.*

Accordo raggiunto ieri in tarda serata tra governo e parti sociali sui protocolli per i vaccini sui luoghi di lavoro e per l'aggiornamento dei protocolli sicurezza. "Grazie alle istituzioni e alle organizzazioni che hanno contribuito a questo risultato", ha scritto su Twitter il ministro del Lavoro, Andrea Orlando. "E' una buona notizia per il Paese, il raggiungimento dell'accordo sulle modalità attraverso le quali i lavoratori, gli imprenditori, i titolari di imprese potranno vaccinarsi sui luoghi di lavoro", ha poi aggiunto il ministro del Lavoro in un video sui social, che ha di nuovo ringraziato "tutti coloro, le istituzioni, le parti sociali, che hanno dato in queste ore un contributo determinante per raggiungere questo risultato, che ci consente di metterci sulla strada giusta per ripartire". "Si procederà in ordine di prenotazione e poi saranno le Regioni a stabilire la logistica della consegna per le vaccinazioni in azienda. Si partirà quando ci saranno le dosi necessarie", ha infine detto Orlando in un'intervista su Rtl 102.5 spiegando che "si continuerà con i vulnerabili e dopo esauriti i target individuati ci sarà la possibilità di vaccinare sul luogo di lavoro per le imprese che aderiranno al protocollo. Anche le imprese piccole che si uniscono potranno utilizzare gli ambulatori Inail". "Alla vaccinazione in azienda potranno partecipare non solo i dipendenti, i titolari e i datori di lavoro, ma tutti quelli che partecipano all'attività produttiva", ha spiegato Orlando. "È un segnale di grande responsabilità la sigla stasera del Protocollo nazionale sulle vaccinazioni nei luoghi di lavoro, così come anche, la revisione ed aggiornamento del Protocollo condiviso del 24 aprile 2020", ha commentato il Segretario Generale della Cisl, Luigi Sbarra. "Un'intesa importante in coerenza e nel rispetto delle priorità definite nel piano strategico nazionale di vaccinazione", ha aggiunto il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini. "Un passo avanti importante che consentirà alle imprese di poter contribuire in modo concreto e in sicurezza alla campagna di vaccinazione", è stato il commento di Confindustria. Ora quindi, non appena la disponibilità dei vaccini lo consentirà sarà possibile dare un forte impulso alla campagna vaccinale. Le quasi 7.500 imprese che si sono rese disponibili potranno mettersi al fianco delle comunità per contribuire attivamente a questo grande sforzo che coinvolge l'intero Paese. Con spirito di coesione e senso di responsabilità Confindustria supporterà questa sfida". Il 'Protocollo nazionale per la realizzazione dei piani aziendali finalizzati all'attivazione di punti straordinari di vaccinazione anti SARS-CoV-2/



## Italia Oggi

### Confprofessioni e BeProf

---

Covid-19 nei luoghi di lavoro' coinvolgerà anche i dipendenti e datori di lavoro degli studi professionali. Ieri sera al termine del tavolo sul funzionamento dei protocolli sicurezza e sulla campagna vaccinale nei luoghi di lavoro, presieduto dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando, coadiuvato dal ministro della Salute, Roberto Speranza e dal Mise, Confprofessioni ha sottoscritto il protocollo che impegna aziende e studi professionali alla vaccinazione dei lavoratori e datori di lavoro. «Il protocollo sulle vaccinazioni, che andrà a integrare il protocollo sulla sicurezza nei luoghi di lavoro sottoscritto nell'aprile 2020, mira ad accelerare la realizzazione del piano vaccinale per garantire una vera ripartenza, con la riapertura in sicurezza delle attività commerciali e produttive sull'intero territorio nazionale» - ha commentato Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni. Il protocollo prevede infatti la possibilità per i datori di lavoro di proporre all'Azienda Sanitaria di riferimento piani aziendali per la predisposizione di punti straordinari di vaccinazione anti SARS-CoV-2 nei luoghi di lavoro, per garantire la somministrazione del vaccino a lavoratrici e lavoratori che ne abbiano fatto volontariamente richiesta. Confprofessioni potrà avvalersi della rete dei medici di medicina generale, dei dentisti e dei pediatri che hanno sottoscritto già apposite convenzioni con il ministero della Salute per ampliare la rete dei vaccinatori. «Abbiamo già iniziato nelle scorse settimane una vasta campagna di informazione sul funzionamento dei vaccini, e ora, con la sottoscrizione del protocollo, ci attiveremo sul territorio per favorire al più presto la vaccinazione dei professionisti datori di lavoro, dei loro collaboratori e dei loro dipendenti», ha concluso Stella. «Come unica parte sociale del comparto libero-professionale siamo a disposizione delle Istituzioni per collaborare attivamente alla realizzazione del Piano Vaccinale, con uno sguardo fiducioso alla piena ripartenza delle attività professionali e più in generale al ritorno alla normalità sociale del Paese».

# Il Sole 24 Ore

## Confessioni e BeProf

### Breve

Vaccini anti Covid negli studi I piani per la vaccinazione dei dipendenti entrano negli studi grazie al protocollo firmato ieri, da ministeri, sindacati e associazioni tra cui Confessioni di Federica Micardi La versione integrale dell'articolo su: [www.ilsole24ore.com/sez/normee-tributi](http://www.ilsole24ore.com/sez/normee-tributi)



## Studi professionali in prima linea nei piani aziendali per i vaccini anti Covid

Federica Micardi

Gli studi professionali protagonisti attivi nei piani aziendali finalizzati alla creazione di punti vaccinali per i lavoratori. Il 6 aprile 2021, è stato sottoscritto il « Protocollo nazionale per la realizzazione dei piani aziendali finalizzati all' attivazione di punti straordinari di vaccinazione anti SARS-CoV-2/ Covid-19 nei luoghi di lavoro», adottato su invito di ministeri del Lavoro e della Salute. Il protocollo è stato sottoscritto, tra gli altri, da tre ministeri (Salute, Lavoro, Politiche sociali), da Confindustria, da Abi e da **Confprofessioni**; in tutto sono 30 le firme in calce, incluse quelle dei sindacati. Proprio la partecipazione di **Confprofessioni** apre al coinvolgimento dei datori di lavoro, dei collaboratori e dei dipendenti degli studi professionali. I datori di lavoro grazie a questo documento, potranno proporre all' azienda sanitaria di riferimento piani aziendali per predisporre punti straordinari di vaccinazione contro il Covid-19 nei luoghi di lavoro, per garantire la somministrazione del vaccino a lavoratrici e lavoratori che ne abbiano fatto volontariamente richiesta. **Confprofessioni**, per l' attuazione dei piani, potrà avvalersi della rete dei medici di medicina generale, dei

dentisti e dei pediatri che hanno sottoscritto già delle convenzioni con il ministero della Salute per ampliare la rete dei soggetti vaccinatori. Secondo il presidente di **Confprofessioni** Gaetano Stella «Il protocollo sulle vaccinazioni, che andrà a integrare il protocollo sulla sicurezza nei luoghi di lavoro sottoscritto nell' aprile 2020, mira ad accelerare la realizzazione del piano vaccinale per garantire una vera ripartenza, con la riapertura in sicurezza delle attività commerciali e produttive sull' intero territorio nazionale». Il protocollo ha l' obiettivo di concorrere alla rapida realizzazione della campagna vaccinale attraverso il coinvolgimento delle realtà produttive in maniera coordinata e uniforme sull' intero territorio nazionale. È composto da 16 punti, che ne stabiliscono il perimetro di azione. Viene chiarito da subito che la somministrazione del vaccino sarà fatta ai lavoratori - e agli stessi datori di lavoro - che ne faranno richiesta (punto 2 e punto 8). Nel piano aziendale da presentare alla Asl bisognerà specificare il numero di vaccini necessari; i costi per la realizzazione e la gestione dei piani aziendali, inclusi i costi per la somministrazione, sono a carico del datore di lavoro, mentre la fornitura dei vaccini, dei dispositivi per la somministrazione (siringhe ed aghi) e la messa a disposizione degli strumenti formativi previsti e degli strumenti per la registrazione delle vaccinazioni eseguite è a carico dei Servizi sanitari regionali territorialmente competenti. Spetterà ai datori di lavoro fornire ai lavoratori le informazioni necessarie, mentre la somministrazione verrà effettuata da operatori sanitari adeguatamente formati. La somministrazione dei vaccini potrà avvenire in locali dell' azienda, che dovranno essere idonei e rispettare i requisiti



minimi definiti con le «Indicazioni ad interim per la vaccinazione anti-SARS-CoV-2/Covid-19 nei luoghi di lavoro» e se svolta nelle ore di lavoro il tempo necessario sarà considerato "lavoro". I datori di lavoro, in alternativa alla vaccinazione diretta, potranno sottoscrivere convenzioni con strutture sanitarie private, il costo sarà a loro carico (ad eccezione dei vaccini che restano in carico al Sistema sanitario regionale). Chi non è tenuto alla nomina del medico competente e non può fare ricorso a strutture sanitarie private potrà utilizzare le strutture sanitarie dell' Inail; in questo caso, trattandosi di iniziativa vaccinale pubblica, gli oneri restano a carico dell' Inail. I medici, il personale sanitario e di supporto coinvolto nelle vaccinazioni potranno fruire, attraverso la piattaforma Iss, di un corso di formazione da hoc realizzato anche con il coinvolgimento dell' Inail che contribuirà in collaborazione con i ministeri della Salute e del Lavoro alla predisposizione di materiale informativo destinato ai datori di lavoro, alle lavoratrici e ai lavoratori e alle figure della prevenzione. Il 6 aprile è stato anche sottoscritto il « Protocollo condiviso di aggiornamento delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus SARS-CoV-2/COVID-19 negli ambienti di lavoro» che aggiorna e rinnova i precedenti accordi. È composto da 13 argomenti e chiarisce i comportamenti che il datore di lavoro deve adottare sia dal punto di vista della prevenzione che della gestione in caso di contagio. Il protocollo chiarisce quali sono le informazioni da fornire ai dipendenti, le modalità di ingresso in azienda di dipendenti e fornitori esterni, la sanificazione, la pulizia, l' igiene personale, i dispositivi di protezione, la gestione degli spazi comuni, come la mensa, l' organizzazione del lavoro (turnazione, trasferte, smart working eccetera), gli spostamenti interni per riunioni, eventi e formazione; la gestione di una persona sintomatica in azienda; la sorveglianza sanitaria; e l' aggiornamento del protocollo di regolamentazione attraverso l' attività di un comitato che monitora l' applicazione delle misure e la loro efficacia.

## Di sostegni: Confprofessioni, bene stop a scadenze per Covid

*Audizione, supporto a emendamento trasversale presentato a Senato*

(ANSA) - ROMA, 07 APR - "Nel pieno di una pandemia di proporzioni globali e drammatiche, che ha messo in ginocchio qualsiasi istituzione pubblica e privata e che ha determinato reazioni mirate su tutti i fronti, gli unici soggetti vincolati al consueto regime di adempimenti e sanzioni sono i professionisti, senza alcun riguardo alla loro condizione di salute", pertanto **Confprofessioni** esprime l'auspicio che l'emendamento trasversale al decreto sostegni per lo slittamento delle scadenze per i professionisti che contraggono il Covid "venga approvato" al Senato. E' quel che sottolinea l'organismo, nel corso dell'audizione di questo pomeriggio nella commissione Lavoro della Camera. "Rinnoviamo l'invito al Legislatore a porre mano quanto prima ad una previsione specifica" sulla questione, "nell'attesa di una più ampia regolazione della condizione di malattia del professionista", sottolinea la Confederazione guidata da Gaetano Stella, con riferimento al disegno di legge (anch'esso trasversale) per il rinvio degli adempimenti a carico del professionista malato, o infortunato, all'esame della commissione Giustizia di palazzo Madama. Al decreto sostegni, oltre alla modifica cui fa riferimento

**Confprofessioni** per dare l'altolà agli adempimenti se si contrae il Coronavirus (primo firmatario è il senatore di FdI Andrea de Bertoldi, ma il testo è stato sottoscritto dai membri di Iv Donatella Conzatti e Mauro Maria Marino, dalla senatrice di Fi Roberta Toffanin, dall'esponente del Pd Tommaso Nannicini, dal capogruppo dei senatori della Lega Massimiliano Romeo e dall'esponente dell'Svp Dieter Steger, ndr), è stata depositata, come evidenziato oggi dal Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro, una correzione con la medesima finalità dalla presidente della commissione Lavoro del Senato Susy Matrisciano (M5s). (ANSA).



## Ansa

### Confprofessioni e BeProf

#### Vaccini: Confprofessioni, immunizzazione anche negli studi

(ANSA) - ROMA, 07 APR - Il protocollo nazionale per la realizzazione dei piani aziendali finalizzati all' attivazione di punti straordinari di vaccinazione anti SARS-CoV-2/ Covid-19 nei luoghi di lavoro "coinvolgerà anche i dipendenti e datori di lavoro degli studi professionali". Lo evidenzia, in una nota, Confprofessioni, che ieri, al termine del tavolo sul funzionamento dei protocolli sicurezza e sulla campagna vaccinale nei luoghi di lavoro, presieduto dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando, coadiuvato dal ministro della Salute, Roberto Speranza e dal Mise, ha sottoscritto il testo che impegna aziende e studi professionali alla vaccinazione dei lavoratori e datori di lavoro. "Abbiamo già iniziato nelle scorse settimane una vasta campagna di informazione sul funzionamento dei vaccini, e ora, con la sottoscrizione del protocollo, ci attiveremo sul territorio per favorire al più presto la vaccinazione dei professionisti datori di lavoro, dei loro collaboratori e dei loro dipendenti", ha commentato il presidente della Confederazione Gaetano Stella. (ANSA).

ANSA **Professioni** In Esibizione Video

### Vaccini: Confprofessioni, immunizzazione anche negli studi

Stella, firmato protocollo, già avviata campagna informativa

Redazione ANSA - ROMA - 07 aprile 2021 14:37



(ANSA) - ROMA, 07 APR - Il protocollo nazionale per la realizzazione dei piani aziendali finalizzati all'attivazione di punti straordinari di vaccinazione anti SARS-CoV-2/ Covid-19 nei luoghi di lavoro "coinvolgerà anche i dipendenti e datori di lavoro degli studi professionali". Lo evidenzia, in una nota, Confprofessioni, che ieri, al termine del tavolo sul funzionamento dei protocolli sicurezza e sulla campagna vaccinale nei luoghi di lavoro, presieduto dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando, coadiuvato dal ministro della Salute, Roberto Speranza e dal Mise, ha sottoscritto il testo che impegna aziende e studi professionali alla vaccinazione dei lavoratori e datori di lavoro.



## Ansa

### Confprofessioni e BeProf

#### Covid: Confprofessioni, sussidi a oltre 32% iscritti a Casse

(ANSA) - ROMA, 07 APR - Mediamente, "si stima che un terzo (32,8%) dei liberi professionisti iscritti alle Casse di previdenza private abbia fatto richiesta della prima indennità prevista dal decreto "Cura Italia" e le categorie che hanno richiesto maggiormente tale indennità sono i biologi, gli psicologi e i geometri, con una percentuale di domande presentate superiore al 60% rispetto alle rispettive platee di riferimento". Lo fa sapere Confprofessioni, l' organismo presieduto da Gaetano Stella, in audizione oggi nella Commissione Lavoro della Camera, che sta effettuando una indagine su pandemia e disuguaglianze nel mondo del lavoro. "Seguono gli avvocati, gli ingegneri, gli architetti, i veterinari e gli infermieri con percentuali intorno al 50%. Tutte le altre categorie si attestano sotto il 40%, mentre in coda, sotto il 12%, troviamo notai, farmacisti e i professionisti che operano nel settore agricolo", sottolinea la Confederazione delle varie categorie di autonomi. (ANSA).

ANSA **Professionisti** In Esibizione Video

#### Covid: Confprofessioni, sussidi a oltre 32% iscritti a Casse

Roma 600/1.000 euro soprattutto a biologi, psicologi e geometri

Riferenza ANSA ROMA 07 aprile 2021 14:38



(ANSA) - ROMA, 07 APR - Mediamente, "si stima che un terzo (32,8%) dei liberi professionisti iscritti alle Casse di previdenza private abbia fatto richiesta della prima indennità prevista dal decreto "Cura Italia" e le categorie che hanno richiesto maggiormente tale indennità sono i biologi, gli psicologi e i geometri, con una percentuale di domande presentate superiori al 60% rispetto alle rispettive platee di riferimento". Lo fa sapere Confprofessioni, l'organismo presieduto da Gaetano Stella, in audizione oggi nella Commissione Lavoro della Camera, che sta effettuando una indagine su pandemia e disuguaglianze nel mondo del lavoro.

## Al via i vaccini anti-COVID sul posto di lavoro

/ Fabrizio VAZIO

La firma del nuovo Protocollo nazionale per la realizzazione dei piani aziendali finalizzati all'attivazione di punti straordinari di vaccinazione anti COVID 19 nei luoghi di lavoro potrebbe essere un passo davvero importante per estendere la campagna vaccinale a tutta la popolazione. Evidente è la finalità del protocollo, che da un lato punta ad aumentare la platea dei vaccinati e dall'altro a rendere più sicura la prosecuzione delle attività produttive e commerciali. Il protocollo inizia con la premessa che i datori di lavoro, singolarmente o in forma aggregata e indipendentemente dal numero di lavoratrici e lavoratori occupati, con il supporto o il coordinamento delle Associazioni di categoria di riferimento, possono manifestare la disponibilità ad attuare piani aziendali per la predisposizione di punti straordinari di vaccinazione anti SARS-CoV-2 (Covid-19) nei luoghi di lavoro. Un primo punto va assolutamente sottolineato: la vaccinazione è espressamente definita come volontaria; il protocollo non si addentra nella delicata questione circa l' idoneità alle mansioni dei lavoratori non vaccinati e anzi, in più punti ribadisce il carattere volontario della somministrazione. I piani aziendali sono proposti dal datore di lavoro anche per il tramite delle rispettive organizzazioni di rappresentanza all'ASL. Un punto particolarmente delicato è quello relativo alla privacy . Non a caso, il datore di lavoro specifica il numero di vaccini richiesti per le lavoratrici e i lavoratori disponibili a ricevere la somministrazione; in proposito, il Garante della privacy ha precisato che il datore di lavoro non può chiedere ai propri dipendenti di fornire informazioni sul proprio stato vaccinale o copia di documenti che comprovino l'avvenuta vaccinazione anti COVID-19. Il dato relativo ai lavoratori vaccinati può essere gestito unicamente dal medico competente ed è infatti lo stesso accordo a prevedere che sarà il medico competente, nel rispetto delle vigenti disposizioni per la tutela della riservatezza e dei dati personali, ad assicurare la registrazione delle vaccinazioni eseguite mediante gli strumenti messi a disposizione dalle ASL. Sulla privacy, il protocollo è particolarmente incisivo, poiché ripete che le procedure finalizzate alla raccolta dell'adesione dei lavoratori interessati devono essere arretrate



vaccinazioni da eseguire, sia per le fasi preparatorie (accettazione), sia per la vera e propria seduta vaccinale (ambulatorio/infermeria), sia per le fasi successive (osservazione post-vaccinazione). L'idoneità degli ambienti destinati all'attività è valutata da parte dell'Azienda Sanitaria che fornisce il vaccino. Compresi anche collaboratori e dipendenti degli studi professionali Le vaccinazioni potranno essere effettuate anche presso strutture sanitarie private attraverso specifiche convenzioni . Con riferimento all'INAIL, il Protocollo prevede inoltre che i datori di lavoro che, ai sensi dell' art. 18 , comma 1, lett. a) del DLgs. 81/2008, non sono tenuti alla nomina del medico competente ovvero non possano fare ricorso a strutture sanitarie private, possono avvalersi delle strutture sanitarie dell'INAIL, con oneri a carico dell'Istituto assicuratore. Va ricordato infine che, se la vaccinazione viene eseguita in orario di lavoro , il tempo necessario alla medesima è equiparato a tutti gli effetti al tempo lavorativo e che ai medici competenti e al personale sanitario coinvolto è garantito lo specifico corso di formazione, realizzato anche con il coinvolgimento dell'INAIL. Il Protocollo, che riguarda anche collaboratori e dipendenti degli studi professionali (come specificato dal comunicato di Confprofessioni di ieri), non indica una data esatta di inizio dell'attività, ma ovviamente essa potrà andare a regime nel momento in cui la disponibilità di vaccini sarà abbondante, stante anche il presumibile numero di lavoratori coinvolti.

## Studi professionali in prima linea nei piani aziendali per i vaccini anti Covid

Gli studi professionali protagonisti attivi nei piani aziendali finalizzati alla creazione di punti vaccinali per i lavoratori. Il 6 aprile 2021, è stato sottoscritto il « Protocollo nazionale per la realizzazione dei piani aziendali finalizzati all' attivazione di punti straordinari di vaccinazione anti SARS-CoV-2/ Covid-19 nei luoghi di lavoro», adottato su invito di ministeri del Lavoro e della Salute. Il protocollo è stato sottoscritto, tra gli altri, da tre ministeri (Salute, Lavoro, Politiche sociali), da Confindustria, da Abi e da **Confprofessioni**; in tutto sono 30 le firme in calce, incluse quelle dei sindacati. Proprio la partecipazione di **Confprofessioni** apre al coinvolgimento dei datori di lavoro, dei collaboratori e dei dipendenti degli studi professionali. © Fornito da Il Sole 24 Ore I datori di lavoro grazie a questo documento, potranno proporre all' azienda sanitaria di riferimento piani aziendali per predisporre punti straordinari di vaccinazione contro il Covid-19 nei luoghi di lavoro, per garantire la somministrazione del vaccino a lavoratrici e lavoratori che ne abbiano fatto volontariamente richiesta.

**Confprofessioni**, per l' attuazione dei piani, potrà avvalersi della rete dei medici di medicina generale, dei dentisti e dei pediatri che hanno sottoscritto già delle convenzioni con il ministero della Salute per ampliare la rete dei soggetti vaccinatori. Secondo il presidente di **Confprofessioni** Gaetano Stella «Il protocollo sulle vaccinazioni, che andrà a integrare il protocollo sulla sicurezza nei luoghi di lavoro sottoscritto nell' aprile 2020, mira ad accelerare la realizzazione del piano vaccinale per garantire una vera ripartenza, con la riapertura in sicurezza delle attività commerciali e produttive sull' intero territorio nazionale». Il protocollo ha l' obiettivo di concorrere alla rapida realizzazione della campagna vaccinale attraverso il coinvolgimento delle realtà produttive in maniera coordinata e uniforme sull' intero territorio nazionale. È composto da 16 punti, che ne stabiliscono il perimetro di azione. Viene chiarito da subito che la somministrazione del vaccino sarà fatta ai lavoratori - e agli stessi datori di lavoro - che ne faranno richiesta (punto 2 e punto 8). Nel piano aziendale da presentare alla Asl bisognerà specificare il numero di vaccini necessari; i costi per la realizzazione e la gestione dei piani aziendali, inclusi i costi per la somministrazione, sono a carico del datore di lavoro, mentre la fornitura dei vaccini, dei dispositivi per la somministrazione (siringhe ed aghi) e la messa a disposizione degli strumenti formativi previsti e degli strumenti per la registrazione delle vaccinazioni eseguite è a carico dei Servizi sanitari regionali territorialmente competenti. Video: Cdm: via libera alle nuove regole (Mediaset) Spetterà ai datori di lavoro fornire ai lavoratori le informazioni necessarie, mentre la somministrazione verrà effettuata da operatori sanitari adeguatamente formati. La somministrazione dei vaccini potrà avvenire in locali



## Msn

### Confprofessioni e BeProf

---

dell' azienda, che dovranno essere idonei e rispettare i requisiti minimi definiti con le «Indicazioni ad interim per la vaccinazione anti-SARS-CoV-2/Covid-19 nei luoghi di lavoro» e se svolta nelle ore di lavoro il tempo necessario sarà considerato 'lavoro'. I datori di lavoro, in alternativa alla vaccinazione diretta, potranno sottoscrivere convenzioni con strutture sanitarie private, il costo sarà a loro carico (ad eccezione dei vaccini che restano in carico al Sistema sanitario regionale). Chi non è tenuto alla nomina del medico competente e non può fare ricorso a strutture sanitarie private potrà utilizzare le strutture sanitarie dell' Inail; in questo caso, trattandosi di iniziativa vaccinale pubblica, gli oneri restano a carico dell' Inail. I medici, il personale sanitario e di supporto coinvolto nelle vaccinazioni potranno fruire, attraverso la piattaforma Iss, di un corso di formazione da hoc realizzato anche con il coinvolgimento dell' Inail che contribuirà in collaborazione con i ministeri della Salute e del Lavoro alla predisposizione di materiale informativo destinato ai datori di lavoro, alle lavoratrici e ai lavoratori e alle figure della prevenzione. Il 6 aprile è stato anche sottoscritto il « Protocollo condiviso di aggiornamento delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus SARS-CoV-2/COVID-19 negli ambienti di lavoro» che aggiorna e rinnova i precedenti accordi. È composto da 13 argomenti e chiarisce i comportamenti che il datore di lavoro deve adottare sia dal punto di vista della prevenzione che della gestione in caso di contagio. Il protocollo chiarisce quali sono le informazioni da fornire ai dipendenti, le modalità di ingresso in azienda di dipendenti e fornitori esterni, la sanificazione, la pulizia, l' igiene personale, i dispositivi di protezione, la gestione degli spazi comuni, come la mensa, l' organizzazione del lavoro (turnazione, trasferte, smart working eccetera), gli spostamenti interni per riunioni, eventi e formazione; la gestione di una persona sintomatica in azienda; la sorveglianza sanitaria; e l' aggiornamento del protocollo di regolamentazione attraverso l' attività di un comitato che monitora l' applicazione delle misure e la loro efficacia.

## Confprofessioni, vaccini anche per gli studi professionali

*Il 'Protocollo nazionale per la realizzazione dei piani aziendali finalizzati all' attivazione di punti straordinari di vaccinazione anti SARS-CoV-2/ Covid-1*

Il ' Protocollo nazionale per la realizzazione dei piani aziendali finalizzati all' attivazione di punti straordinari di vaccinazione anti SARS-CoV-2/ Covid-19 nei luoghi di lavoro ' coinvolgerà anche i dipendenti e datori di lavoro degli studi professionali. Ieri sera al termine del tavolo sul funzionamento dei protocolli sicurezza e sulla campagna vaccinale nei luoghi di lavoro, presieduto dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando , coadiuvato dal ministro della Salute, Roberto Speranza e dal Mise , **Confprofessioni** ha sottoscritto il protocollo che impegna aziende e studi professionali alla vaccinazione dei lavoratori e datori di lavoro. «Il protocollo sulle vaccinazioni, che andrà a integrare il protocollo sulla sicurezza nei luoghi di lavoro sottoscritto nell' aprile 2020, mira ad accelerare la realizzazione del piano vaccinale per garantire una vera ripartenza, con la riapertura in sicurezza delle attività commerciali e produttive sull' intero territorio nazionale» - ha commentato Gaetano Stella, presidente di **Confprofessioni** . Il protocollo prevede infatti la possibilità per i datori di lavoro di proporre all' Azienda Sanitaria di riferimento piani aziendali per la predisposizione di punti straordinari di vaccinazione anti SARS-CoV-2 nei luoghi di lavoro, per garantire la somministrazione del vaccino a lavoratrici e lavoratori che ne abbiano fatto volontariamente richiesta. **Confprofessioni** potrà avvalersi della rete dei medici di medicina generale, dei dentisti e dei pediatri che hanno sottoscritto già apposite convenzioni con il ministero della Salute per ampliare la rete dei vaccinatori. «Abbiamo già iniziato nelle scorse settimane una vasta campagna di informazione sul funzionamento dei vaccini, e ora, con la sottoscrizione del protocollo, ci attiveremo sul territorio per favorire al più presto la vaccinazione dei professionisti datori di lavoro, dei loro collaboratori e dei loro dipendenti», ha concluso Stella. «Come unica parte sociale del comparto libero-professionale siamo a disposizione delle Istituzioni per collaborare attivamente alla realizzazione del Piano Vaccinale , con uno sguardo fiducioso alla piena ripartenza delle attività professionali e più in generale al ritorno alla normalità sociale del Paese».

web-dr

The screenshot shows the website QdS.it with the article title 'CONFPROFESSIONI, VACCINI ANCHE PER GLI STUDI PROFESSIONALI' dated 07 Aprile 2021. The article text is partially visible, matching the main text on the page. The website layout includes a navigation menu, social media icons, and a sidebar with 'EDITORIALE' and 'LE NOTIZIE DI OGGI' sections.

# Virgilio

## Confprofessioni e BeProf

### Savona - Confprofessioni: vaccini anche per gli studi professionali

Speciale IBS leggere l'attualità. Una selezione di libri che aiutino a decifrare ciò che accade in Italia e nel mondo e capire i temi più caldi del momento. Libri. Roberto Michels,



## CONFPROFESSIONI \* VACCINAZIONE: « IL PRESIDENTE STELLA HA SOTTOSCRITTO IL PROTOCOLLO NAZIONALE NEI LUOGHI DI LAVORO, COINVOLTI DATORI - COLLABORATORI - DIPENDENTI DEGLI STUDI »

Il 'Protocollo nazionale per la realizzazione dei piani aziendali finalizzati all'attivazione di punti straordinari di vaccinazione anti SARS-CoV-2/ Covid-19 nei luoghi di lavoro' coinvolgerà anche i dipendenti e datori di lavoro degli studi professionali. Ieri sera al termine del tavolo sul funzionamento dei protocolli sicurezza e sulla campagna vaccinale nei luoghi di lavoro, presieduto dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando, coadiuvato dal ministro della Salute, Roberto Speranza e dal MISE, **Confprofessioni** ha sottoscritto il protocollo che impegna aziende e studi professionali alla vaccinazione dei lavoratori e datori di lavoro. «Il protocollo sulle vaccinazioni, che andrà a integrare il protocollo sulla sicurezza nei luoghi di lavoro sottoscritto nell'aprile 2020, mira ad accelerare la realizzazione del piano vaccinale per garantire una vera ripartenza, con la riapertura in sicurezza delle attività commerciali e produttive sull'intero territorio nazionale» - ha commentato Gaetano Stella, presidente di **Confprofessioni**. Il protocollo prevede infatti la possibilità per i datori di lavoro di proporre all'Azienda Sanitaria di riferimento piani aziendali per la predisposizione di punti straordinari di vaccinazione anti SARS-CoV-2 nei luoghi di lavoro, per garantire la somministrazione del vaccino a lavoratrici e lavoratori che ne abbiano fatto volontariamente richiesta. **Confprofessioni** potrà avvalersi della rete dei medici di medicina generale, dei dentisti e dei pediatri che hanno sottoscritto già apposite convenzioni con il ministero della Salute per ampliare la rete dei vaccinatori. «Abbiamo già iniziato nelle scorse settimane una vasta campagna di informazione sul funzionamento dei vaccini, e ora, con la sottoscrizione del protocollo, ci attiveremo sul territorio per favorire al più presto la vaccinazione dei professionisti datori di lavoro, dei loro collaboratori e dei loro dipendenti», ha concluso Stella. «Come unica parte sociale del comparto libero-professionale siamo a disposizione delle Istituzioni per collaborare attivamente alla realizzazione del Piano Vaccinale, con uno sguardo fiducioso alla piena ripartenza delle attività professionali e più in generale al ritorno alla normalità sociale del Paese».

The screenshot shows the Opinione website interface. At the top, there's a navigation bar with links for HOME, CONTATTI, DONAZIONI, VIDEOGRUPPE, CHI SIAMO, and DIRETTE VIDEO. Below the navigation bar is a search bar. The main content area features a large article titled "CONFPROFESSIONI \* VACCINAZIONE: « IL PRESIDENTE STELLA HA SOTTOSCRITTO IL PROTOCOLLO NAZIONALE NEI LUOGHI DI LAVORO, COINVOLTI DATORI - COLLABORATORI - DIPENDENTI DEGLI STUDI »". The article text is partially visible, matching the main text on the page. To the left of the article is a sidebar with a "NEWS MIX" section listing various news items. To the right, there are several promotional banners, including one for "DONA IL 5X1000" and another for "Banco Alimentare".

# L'Azione

## Confprofessioni e BeProf

### NEL 2020 OLTRE LA METÀ DELLE AZIENDE HA ADOTTATO IL WELFARE AZIENDALE

Lo scorso anno per la prima volta oltre il 50% delle imprese ha adottato iniziative di welfare, senza che la crisi economica invertisse una tendenza in corso da anni.

È il dato che spicca dal Rapporto Welfare Index Pmi 2020, curato da Generali Italia insieme a Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e **Confprofessioni** e il coinvolgimento di oltre 4.500 imprese.

Infatti, il 78,9% delle aziende italiane ha confermato le iniziative in corso e il 27,7% ne ha introdotte di nuove o ha potenziato quelle esistenti.

L'80% delle Pmi ha dato materiali e fornito informazioni di tipo sanitario ai lavoratori mentre il 12% delle imprese ha attivato canali di supporto e servizi di consulto medico e assistenza sanitaria a distanza. Il 26,4% ha anche attuato iniziative aperte alla comunità esterna e di sostegno al sistema sanitario nazionale.

Il Welfare Index Pmi ha svolto in collaborazione con Cerved, per la prima volta in Italia su numeri così ampi, un'analisi sui bilanci dell'ultimo biennio di oltre 3.000 imprese tra quelle partecipanti alla Ricerca 2020, che ha statisticamente dimostrato che il welfare aziendale contribuisce significativamente ai risultati delle imprese, alla crescita della produttività e dell'occupazione.

teressi sui mutui e alla previdenza integrativa. Tutto questo si combina anche con la possibilità per l'azienda di offrire incentivi fiscali e contributivi. Benefici che fino a poco tempo fa erano accessibili quasi esclusivamente per i lavoratori delle aziende di grandissime dimensioni e che invece oggi sono disponibili anche per i lavoratori delle piccole e medie imprese».



## La Nuova Sardegna Confprofessioni e BeProf

il rapporto di confprofessioni

### «Occupazione bloccata ai livelli di 10 anni fa»

SASSARI «Incominciamo dai dati per chiedere alla Regione di programmare politiche espansive a favore dei professionisti sardi».

Con queste parole, la presidente di **Confprofessioni** Sardegna, Susanna Pisano, annuncia la presentazione del II Rapporto sulle Libere Professioni in Sardegna, che sarà presentato venerdì 9 aprile, a partire dalle ore in diretta streaming sulla pagina Facebook di **Confprofessioni**. I dati del rapporto fotografano una regione sospesa. Con un Pil stagnante e un'occupazione bloccata agli stessi livelli di dieci anni fa, la Sardegna fa i conti con le conseguenze economiche del Coronavirus. Pur essendo una delle Regioni meno colpite dall'emergenza sanitaria, gli effetti della pandemia si fanno sentire soprattutto sul mercato del lavoro, dove si registra una percentuale di inattivi e disoccupati più alta rispetto alla media nazionale e un tasso di occupazione del 53,8%, inferiore di oltre 4 punti a quello del Paese. Il mercato del lavoro sardo registra tra il 2011 e il 2019 una diminuzione dell'1,9% degli occupati, con un calo che colpisce soprattutto gli indipendenti (-8,7%), gli imprenditori (-42,7%), coadiuvanti familiari, collaboratori e soci di coop (-40,6%), e i lavoratori autonomi (agricoltori, artigiani e commercianti), che calano dell'1,3%.

Crescono invece dello 0,6% dei lavoratori dipendenti e del 2,8% i liberi professionisti, che, con circa 28 mila unità al 2019, costituiscono però il 19,3% dei lavoratori indipendenti sardi, dato al di sotto dell'aggregato nazionale (27%). I veterinari trainano la crescita, ma i commercialisti soffrono. Nell'isola comandano le "Attività professionali, scientifiche e tecniche", settore che racchiude principalmente avvocati, commercialisti, consulenti aziendali, architetti e ingegneri - che nel 2019 rappresentano il 61% dei professionisti sardi.



# L'Unione Sarda Confprofessioni e BeProf

Presentazione. Domani

## Report Confprofessioni

**Confprofessioni** Sardegna annuncia l'uscita del secondo rapporto sulle Libere professioni in Sardegna. Lo studio sarà presentato domani a partire dalle 15 in diretta streaming sulla pagina Facebook dell'associazione di categoria. Per partecipare all'evento si può accedere anche all'app **BeProf**. Il rapporto regionale è uno strumento di analisi indispensabile per conoscere la realtà professionale in Sardegna.



### Confprofessioni: vaccini anche per gli studi professionali

*Il 'Protocollo nazionale per la realizzazione dei piani aziendali finalizzati all' attivazione di punti straordinari di vaccinazione anti SARS-CoV-2/ Covid-19*

Il ' Protocollo nazionale per la realizzazione dei piani aziendali finalizzati all' attivazione di punti straordinari di vaccinazione anti SARS-CoV-2/ Covid-19 nei luoghi di lavoro ' coinvolgerà anche i dipendenti e datori di lavoro degli studi professionali. Ieri sera al termine del tavolo sul funzionamento dei protocolli sicurezza e sulla campagna vaccinale nei luoghi di lavoro, presieduto dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando , coadiuvato dal ministro della Salute, Roberto Speranza e dal Mise , **Confprofessioni** ha sottoscritto il protocollo che impegna aziende e studi professionali alla vaccinazione dei lavoratori e datori di lavoro. «Il protocollo sulle vaccinazioni, che andrà a integrare il protocollo sulla sicurezza nei luoghi di lavoro sottoscritto nell' aprile 2020, mira ad accelerare la realizzazione del piano vaccinale per garantire una vera ripartenza, con la riapertura in sicurezza delle attività commerciali e produttive sull' intero territorio nazionale» - ha commentato Gaetano Stella, presidente di **Confprofessioni** . Il protocollo prevede infatti la possibilità per i datori di lavoro di proporre all' Azienda Sanitaria di riferimento piani aziendali per la predisposizione di punti straordinari di vaccinazione anti SARS-CoV-2 nei luoghi di lavoro, per garantire la somministrazione del vaccino a lavoratrici e lavoratori che ne abbiano fatto volontariamente richiesta. **Confprofessioni** potrà avvalersi della rete dei medici di medicina generale, dei dentisti e dei pediatri che hanno sottoscritto già apposite convenzioni con il ministero della Salute per ampliare la rete dei vaccinatori. «Abbiamo già iniziato nelle scorse settimane una vasta campagna di informazione sul funzionamento dei vaccini, e ora, con la sottoscrizione del protocollo, ci attiveremo sul territorio per favorire al più presto la vaccinazione dei professionisti datori di lavoro, dei loro collaboratori e dei loro dipendenti», ha concluso Stella. «Come unica parte sociale del comparto libero-professionale siamo a disposizione delle Istituzioni per collaborare attivamente alla realizzazione del Piano Vaccinale , con uno sguardo fiducioso alla piena ripartenza delle attività professionali e più in generale al ritorno alla normalità sociale del Paese»

**Confprofessioni: vaccini anche per gli studi professionali**

Il presidente Stella ha sottoscritto il Protocollo nazionale per la vaccinazione anti Covid-19 nei luoghi di lavoro: la campagna coinvolgerà anche i datori di lavoro, collaboratori e dipendenti degli studi

7 Aprile 2020 | [Notizie Confprofessioni](#)

**Speciale IBS leggere l'attualità. Una selezione di libri che aiutino a decifrare ciò che accade in Italia e nel mondo e capire i temi più caldi del momento**

Il "Protocollo nazionale per la realizzazione dei piani aziendali finalizzati all'attivazione di punti straordinari di vaccinazione anti SARS-CoV-2/ Covid-19 nei luoghi di lavoro" coinvolgerà anche i dipendenti e datori di lavoro degli studi professionali. Ieri sera al termine del tavolo sul funzionamento dei protocolli sicurezza e sulla campagna vaccinale nei luoghi di lavoro, presieduto dal **ministro del Lavoro, Andrea Orlando**, coadiuvato dal **ministro della Salute, Roberto Speranza** e dal **Mise, Confprofessioni** ha sottoscritto il protocollo che impegna aziende e studi professionali alla vaccinazione dei lavoratori e datori di lavoro.

«Il protocollo sulle vaccinazioni, che andrà a integrare il **protocollo sulla sicurezza nei luoghi di lavoro** sottoscritto nell'aprile 2020, mira ad accelerare la realizzazione del piano vaccinale per garantire una vera ripartenza, con la riapertura in sicurezza delle attività commerciali e produttive sull'intero territorio nazionale» - ha commentato **Gaetano Stella**, presidente di **Confprofessioni**.

Il protocollo nazionale sarà firmato da **Roberto Speranza**, ministro della Salute, **Andrea Orlando**, ministro del Lavoro, **Roberto Cingolani**, ministro dello Sviluppo Economico e **Gaetano Stella**, presidente di **Confprofessioni**.

## Covid, soffrono i professionisti sardi

**Confprofessioni** Sardegna presenta il II Rapporto Regionale sulle libere professioni in Sardegna. Tra i professionisti crescono veterinari e attività scientifiche, ma soffrono commercialisti e consulenti d'impresa. CAGLIARI - Incominciamo dai dati per chiedere alla Regione di programmare politiche espansive a favore dei professionisti sardi. Con queste parole, la presidente di **Confprofessioni** Sardegna, Susanna Pisano (foto), annuncia la presentazione del II Rapporto sulle Libere Professioni in Sardegna, che sarà presentato venerdì 9 aprile 2021, a partire dalle ore 15.00 in diretta streaming sulla pagina Facebook di **Confprofessioni**. E i dati del Rapporto fotografano una Regione sospesa. Con un PIL stagnante e un'occupazione bloccata agli stessi livelli di dieci anni fa, la Sardegna fa i conti con le conseguenze economiche del Coronavirus. Pur essendo una delle Regioni meno colpite dalle emergenze sanitarie, gli effetti della pandemia si fanno sentire soprattutto sul mercato del lavoro, dove si registra una percentuale di inattivi e disoccupati più alta rispetto alla media nazionale e un tasso di occupazione del 53,8%, inferiore di oltre 4 punti a quello del Paese. Il Rapporto regionale

uno strumento di analisi indispensabile per conoscere la realtà professionale in Sardegna. Il nostro obiettivo proprio quello di colmare la scarsa conoscenza del nostro mondo soprattutto a livello regionale, commenta il presidente nazionale di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. Grazie a una grande mole di analisi, dati e informazioni ad oggi non reperibile in nessun'altra pubblicazione di settore, il Rapporto una fonte di conoscenze fondamentali per mettere in campo efficaci politiche di sviluppo locale, un manuale pronto all'uso per i nostri interlocutori istituzionali e associativi, quanto mai utile in una fase così complessa come quella che stiamo vivendo. I professionisti nel mercato del lavoro sardo. Il mercato del lavoro sardo registra tra il 2011 e il 2019 una diminuzione dell'1,9% degli occupati, con un calo che colpisce soprattutto gli indipendenti (-8,7%), gli imprenditori (-42,7%), coadiuvanti familiari, collaboratori e soci di cooperativa (-40,6%), e i lavoratori autonomi (agricoltori, artigiani e commercianti), che calano dell'1,3%. Crescono invece dello 0,6% dei lavoratori dipendenti e del 2,8% i liberi professionisti, che, con circa 28 mila unit al 2019, costituiscono per il 19,3% dei lavoratori indipendenti sardi, dato che si colloca nettamente al di sotto dell'aggregato nazionale (27%). I veterinari trainano la crescita, ma i commercialisti soffrono. Nell'isola a farla da padrona sono le Attività professionali, scientifiche e tecniche - settore che racchiude principalmente avvocati, commercialisti, consulenti aziendali, architetti e ingegneri - che nel 2019 rappresentano il 61% dei professionisti sardi. Seguono a distanza i professionisti della sanità e dell'assistenza sociale (18%), quelli del settore di commercio, finanza e immobiliare (15%) e dei servizi alle imprese e tempo libero (7%). Dal Rapporto curato dal

**Covid, soffrono i professionisti sardi**

Confprofessioni Sardegna presenta il II Rapporto Regionale sulle libere professioni in Sardegna. Tra i professionisti crescono veterinari e attività scientifiche, ma soffrono commercialisti e consulenti d'impresa.

CAGLIARI - «Incominciamo dai dati per chiedere alla Regione di programmare politiche espansive a favore dei professionisti sardi. Con queste parole, la presidente di Confprofessioni Sardegna, Susanna Pisano (foto), annuncia la presentazione del II Rapporto sulle Libere Professioni in Sardegna, che sarà presentato venerdì 9 aprile 2021, a partire dalle ore 15.00 in diretta streaming sulla pagina Facebook di Confprofessioni. E i dati del Rapporto fotografano una Regione sospesa. Con un PIL stagnante e un'occupazione bloccata agli stessi livelli di dieci anni fa, la Sardegna fa i conti con le conseguenze economiche del Coronavirus. Pur essendo una delle Regioni meno colpite dalle emergenze sanitarie, gli effetti della pandemia si fanno sentire soprattutto sul mercato del lavoro, dove si registra una percentuale di inattivi e disoccupati più alta rispetto alla media nazionale e un tasso di occupazione del 53,8%, inferiore di oltre 4 punti a quello del Paese.

Il Rapporto regionale è uno strumento di analisi indispensabile per conoscere la realtà professionale in Sardegna. Il nostro obiettivo proprio quello di colmare la scarsa conoscenza del nostro mondo soprattutto a livello regionale, commenta il presidente nazionale di Confprofessioni, Gaetano Stella. Grazie a una grande mole di analisi, dati e informazioni ad oggi non reperibile in nessun'altra pubblicazione di settore, il Rapporto una fonte di conoscenze fondamentali per mettere in campo efficaci politiche di sviluppo locale, un manuale pronto all'uso per i nostri interlocutori istituzionali e associativi, quanto mai utile in una fase così complessa come quella che stiamo vivendo.

I professionisti nel mercato del lavoro sardo. Il mercato del lavoro sardo registra tra il 2011 e il 2019 una diminuzione dell'1,9% degli occupati, con un calo che colpisce soprattutto gli indipendenti (-8,7%), gli imprenditori (-42,7%), coadiuvanti familiari, collaboratori e soci di cooperativa (-40,6%), e i lavoratori autonomi (agricoltori, artigiani e commercianti), che calano dell'1,3%. Crescono invece dello 0,6% dei lavoratori dipendenti e del 2,8% i liberi professionisti, che, con circa 28 mila unit al 2019, costituiscono per il 19,3% dei lavoratori indipendenti sardi, dato che si colloca nettamente al di sotto dell'aggregato nazionale (27%). I veterinari trainano la crescita, ma i commercialisti soffrono. Nell'isola a farla da padrona sono le Attività professionali, scientifiche e tecniche - settore che racchiude principalmente avvocati, commercialisti, consulenti aziendali, architetti e ingegneri - che nel 2019 rappresentano il 61% dei professionisti sardi. Seguono a distanza i professionisti della sanità e dell'assistenza sociale (18%), quelli del settore di commercio, finanza e immobiliare (15%) e dei servizi alle imprese e tempo libero (7%). Dal Rapporto curato dal

## Alguer

### Confprofessioni e BeProf

---

prof. Paolo Feltrin emerge comunque un settore professionale che prova a reagire alla crisi: tra il 2011 e il 2019 nella Regione si registra un aumento di veterinari e addetti ad altre attività scientifiche (+146,1%), le professioni tecniche (architetti, ingegneri) segnano una crescita significativa (+19,4%) e anche gli avvocati e notai tengono il passo (+4,9%). Soffrono invece i professionisti di area amministrativa (-26,6%), di commercio, finanza e immobiliare (-7,9%), di sanità e assistenza sociale (-2,4%) e dei servizi alle imprese (-26,8%), settori nei quali il ricambio generazionale fatica a decollare. Tra il 2011 e il 2019, infatti, si registra una diminuzione dei professionisti nella fascia dei tra i 15 e i 34 anni, che non superano il 12% del totale dei professionisti sardi. Ad attrarre i più giovani sono invece le professioni legate alla sanità e assistenza sociale che passa dal 11% nel 2011 al 30% nel 2019; all'area Legale, che passa dal 2 all'8%, all'area amministrativa (dal 3 al 17%) e il settore dei Veterinari, in cui i giovani tra i 15 e i 34 anni passano dal 5 al 25%. Stazionario andamento anche tra gli over 55 che tra il 2011 e il 2019 segna un modesto incremento a livello di sistema. Tuttavia, scendendo nel dettaglio, la quota di lavoratori con più di 55 anni, composta da professionisti esperti, particolarmente attiva nel settore Servizi alle imprese e tempo libero, che passa dal 3% del 2011 al 45% del 2019, nelle professioni giuridiche (+9%), nell'area amministrativa (+15%) e nell'area del commercio, finanza e immobiliare (+6%); mentre i settori che registrano una riduzione per la fascia over 55 sono Area tecnica (-3%), Veterinari e altre attività scientifiche (-13%) e Sanità e assistenza sociale (-21%). Il totale dei professionisti sardi over 55 risulta stabile dal 2011 al 2019, e si assesta al 24% sul totale dei liberi professionisti. Anche in Sardegna si conferma, come in tutta la Penisola, un marcato gap di genere tra professionisti e professioniste in ogni fascia: gli uomini rappresentano il 63% dei professionisti sardi tra i 15 e i 34 anni, il 58% di quelli tra i 35 e i 44 anni, il 70% tra i 45 e i 54 anni, il 62% tra i 55 e i 64 e il 78% degli over 65. Per le due fasce di età 55-64 e over 65 il gap di genere è ancor più evidente rispetto a quello riscontrato nelle fasce dei più giovani, segnale che nelle nuove generazioni il divario tende a ridursi. Eppure sono proprio le professioniste ad avere un livello di istruzione superiore a quello dei colleghi maschi. Sebbene l'accesso a un ordine professionale richieda una laurea per la maggior parte delle professioni, in Italia la quota di professioniste laureate oscilla tra l'80% e l'85%, contro il 61%-67% dei colleghi maschi. Il trend confermato anche in Sardegna, dove sono laureati solo il 65% dei professionisti, contro l'82% delle libere professioniste. Commenti.

## Economia e lavoro fermi in Sardegna, professionisti in bilico

Audiopress

CAGLIARI ( ITALPRESS ) - "Incominciamo dai dati per chiedere alla Regione di programmare politiche espansive a favore dei professionisti sardi". Con queste parole, la presidente di **Confprofessioni** Sardegna, Susanna Pisano, annuncia la presentazione del II Rapporto sulle Libere Professioni in Sardegna, che sarà presentato venerdì 9 aprile 2021, a partire dalle 15.00 in diretta streaming sulla pagina Facebook di **Confprofessioni**. E i dati del Rapporto fotografano una Regione sospesa. Con un PIL stagnante e un'occupazione bloccata agli stessi livelli di dieci anni fa, la Sardegna fa i conti con le conseguenze economiche del Coronavirus. Pur essendo una delle Regioni meno colpita dall'emergenza sanitaria, gli effetti della pandemia si fanno sentire soprattutto sul mercato del lavoro, dove si registra una percentuale di inattivi e disoccupati più alta rispetto alla media nazionale e un tasso di occupazione del 53,8%, inferiore di oltre 4 punti a quello del Paese. "Il Rapporto regionale è uno strumento di analisi indispensabile per conoscere la realtà professionale in Sardegna. Il nostro obiettivo è proprio quello di colmare la scarsa conoscenza del nostro mondo soprattutto a

livello regionale", commenta il presidente nazionale di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. "Grazie a una grande mole di analisi, dati e informazioni ad oggi non reperibile in nessun'altra pubblicazione di settore, il Rapporto è una fonte di conoscenze fondamentale per mettere in campo efficaci politiche di sviluppo locale, un manuale pronto all'uso per i nostri interlocutori istituzionali e associativi, quanto mai utile in una fase così complessa come quella che stiamo vivendo". I professionisti nel mercato del lavoro sardo. Il mercato del lavoro sardo registra tra il 2011 e il 2019 una diminuzione dell'1,9% degli occupati, con un calo che colpisce soprattutto gli indipendenti (-8,7%), gli imprenditori (-42,7%), coadiuvanti familiari, collaboratori e soci di cooperativa (-40,6%), e i lavoratori autonomi (agricoltori, artigiani e commercianti), che calano dell'1,3%. Crescono invece dello 0,6% dei lavoratori dipendenti e del 2,8% i liberi professionisti, che, con circa 28 mila unità al 2019, costituiscono però il 19,3% dei lavoratori indipendenti sardi, dato che si colloca nettamente al di sotto dell'aggregato nazionale (27%). I veterinari trainano la crescita, ma i commercialisti soffrono. Nell'Isola a farla da padrona sono le "Attività professionali, scientifiche e tecniche" - settore che racchiude principalmente avvocati, commercialisti, consulenti aziendali e architetti e ingegneri - che nel 2019 rappresentano il 61% dei professionisti sardi. Seguono a distanza i professionisti della sanità e dell'assistenza sociale (18%), quelli del settore di commercio, finanza e immobiliare (15%) e dei servizi alle imprese e tempo libero (7%). Dal Rapporto curato dal prof. Paolo Feltrin emerge comunque un settore professionale che prova a reagire alla crisi: tra il 2011 e il 2019 nella Regione si registra un aumento di veterinari



## AudioPress

### Confprofessioni e BeProf

---

e addetti ad altre attività scientifiche (+146,1%), le professioni tecniche (architetti, ingegneri) segnano una crescita significativa (+19,4%) e anche gli avvocati e notai tengono il passo (+4,9%). Ricambio generazionale al palo. Soffrono invece i professionisti di area amministrativa (-26,6%), di commercio, finanza e immobiliare (-7,9%), di sanità e assistenza sociale (-2,4%) e dei servizi alle imprese (-26,8%), settori nei quali il ricambio generazionale fatica a decollare. Tra il 2011 e il 2019, infatti, si registra una diminuzione dei professionisti nella fascia d'età tra i 15 e i 34 anni, che non superano il 12% del totale dei professionisti sardi. Ad attrarre i più giovani sono invece le professioni legate alla "Sanità e assistenza sociale" che passa dal 11% nel 2011 al 30% nel 2019; all' Area Legale, che passa dal 2 all' 8%, all' area amministrativa (dal 3 al 17%) e il settore dei "Veterinari", in cui i giovani tra i 15 e i 34 anni passano dal 5 al 25%. Stazionario l' andamento anche tra gli over 55 che tra il 2011 e il 2019 segna un modesto incremento a livello di sistema. Tuttavia, scendendo nel dettaglio, la quota di lavoratori con più di 55 anni, composta da professionisti esperti, è particolarmente attiva nel settore "Servizi alle imprese e tempo libero", che passa dal 3% del 2011 al 45% del 2019, nelle professioni giudicarie (+9%), nell' area amministrativa (+15%) e nell' area del commercio, finanza e immobiliare (+6%); mentre i settori che registrano una riduzione per la fascia over 55 sono "Area tecnica" (-3%), "Veterinari e altre attività scientifiche" (-13%) e "Sanità e assistenza sociale" (-21%). Il totale dei professionisti sardi over 55 risulta stabile dal 2011 al 2019, e si assesta al 24% sul totale dei liberi professionisti. Parità di genere ancora lontana. Anche in Sardegna si conferma, come in tutta la Penisola, un marcato gap di genere tra professionisti e professioniste in ogni fascia d'età: gli uomini rappresentano il 63% dei professionisti sardi tra i 15 e i 34 anni, il 58% di quelli tra i 35 e i 44 anni, il 70% tra i 45 e i 54 anni, il 62% tra i 55 e i 64 e il 78% degli over 65. Per le due fasce di età 55-64 e over 65 il gap di genere è ancor più evidente rispetto a quello riscontrato nelle fasce dei più giovani, segnale che nelle nuove generazioni il divario tende a ridursi. Eppure sono proprio le professioniste ad aver un livello di istruzione superiore a quello dei colleghi maschi. Sebbene l' accesso a un ordine professionale richieda una laurea per la maggior parte delle professioni, in Italia la quota di professioniste laureate oscilla tra l' 80% e l' 85%, contro il 61%-67% dei colleghi maschi. Il trend è confermato anche in Sardegna, dove sono laureati solo il 65% dei professionisti, contro l' 82% delle libere professioniste. (ITALPRESS).

## Economia e lavoro fermi in Sardegna, professionisti in bilico

*'Incominciamo dai dati per chiedere alla Regione di programmare politiche espansive a favore dei professionisti sardi'. Con queste parole, la presidente di Confprofessioni Sardegna, Susanna Pisano, annuncia la presentazione del Il Rapporto sulle Libere Professioni in Sardegna, che sarà presentato venerdì 9 aprile 2021, a partire dalle 15.00 in diretta streaming sulla pagina Facebook di []*

'Incominciamo dai dati per chiedere alla Regione di programmare politiche espansive a favore dei professionisti sardi'. Con queste parole, la presidente di **Confprofessioni** Sardegna, Susanna Pisano, annuncia la presentazione del Il Rapporto sulle Libere Professioni in Sardegna, che sarà presentato venerdì 9 aprile 2021, a partire dalle 15.00 in diretta streaming sulla pagina Facebook di **Confprofessioni**. E i dati del Rapporto fotografano una Regione sospesa.

Con un PIL stagnante e un'occupazione bloccata agli stessi livelli di dieci anni fa, la Sardegna fa i conti con le conseguenze economiche del Coronavirus. Pur essendo una delle Regioni meno colpita dall'emergenza sanitaria, gli effetti della pandemia si fanno sentire soprattutto sul mercato del lavoro, dove si registra una percentuale di inattivi e disoccupati più alta rispetto alla media nazionale e un tasso di occupazione del 53,8%, inferiore di oltre 4 punti a quello del Paese. advertisement 'Il Rapporto regionale è uno strumento di analisi indispensabile per conoscere la realtà professionale in Sardegna. Il nostro obiettivo è proprio quello di colmare la scarsa conoscenza del nostro mondo soprattutto a livello regionale', commenta il presidente nazionale di **Confprofessioni**, Gaetano Stella.

'Grazie a una grande mole di analisi, dati e informazioni ad oggi non reperibile in nessun'altra pubblicazione di settore, il Rapporto è una fonte di conoscenze fondamentale per mettere in campo efficaci politiche di sviluppo locale, un manuale pronto all'uso per i nostri interlocutori istituzionali e associativi, quanto mai utile in una fase così complessa come quella che stiamo vivendo'. I professionisti nel mercato del lavoro sardo. Il mercato del lavoro sardo registra tra il 2011 e il 2019 una diminuzione dell'1,9% degli occupati, con un calo che colpisce soprattutto gli indipendenti (-8,7%), gli imprenditori (-42,7%), coadiuvanti familiari, collaboratori e soci di cooperativa (-40,6%), e i lavoratori autonomi (agricoltori, artigiani e commercianti), che calano dell'1,3%. Crescono invece dello 0,6% dei lavoratori dipendenti e del 2,8% i liberi professionisti, che, con circa 28 mila unità al 2019, costituiscono però il 19,3% dei lavoratori indipendenti sardi, dato che si colloca nettamente al di sotto dell'aggregato nazionale (27%). I veterinari trainano la crescita, ma i commercialisti soffrono. Nell'Isola a farla da padrona sono le 'Attività professionali, scientifiche e tecniche' - settore che racchiude principalmente avvocati, commercialisti, consulenti aziendali e architetti e ingegneri - che nel 2019 rappresentano il 61% dei professionisti sardi. Seguono a distanza i professionisti della sanità e dell'assistenza sociale (18%), quelli del settore di commercio, finanza e immobiliare



## Sardegna Reporter

### Confprofessioni e BeProf

---

(15%) e dei servizi alle imprese e tempo libero (7%). Dal Rapporto curato dal prof. Paolo Feltrin emerge comunque un settore professionale che prova a reagire alla crisi: tra il 2011 e il 2019 nella Regione si registra un aumento di veterinari e addetti ad altre attività scientifiche (+146,1%), le professioni tecniche (architetti, ingegneri) segnano una crescita significativa (+19,4%) e anche gli avvocati e notai tengono il passo (+4,9%). Ricambio generazionale al palo. Soffrono invece i professionisti di area amministrativa (-26,6%), di commercio, finanza e immobiliare (-7,9%), di sanità e assistenza sociale (-2,4%) e dei servizi alle imprese (-26,8%), settori nei quali il ricambio generazionale fatica a decollare. Tra il 2011 e il 2019, infatti, si registra una diminuzione dei professionisti nella fascia d'età tra i 15 e i 34 anni, che non superano il 12% del totale dei professionisti sardi. Ad attrarre i più giovani sono invece le professioni legate alla 'Sanità e assistenza sociale' che passa dal 11% nel 2011 al 30% nel 2019; all' Area Legale, che passa dal 2 all' 8%, all' area amministrativa (dal 3 al 17%) e il settore dei 'Veterinari', in cui i giovani tra i 15 e i 34 anni passano dal 5 al 25%. Stazionario l' andamento anche tra gli over 55 che tra il 2011 e il 2019 segna un modesto incremento a livello di sistema. Tuttavia, scendendo nel dettaglio, la quota di lavoratori con più di 55 anni, composta da professionisti esperti, è particolarmente attiva nel settore 'Servizi alle imprese e tempo libero', che passa dal 3% del 2011 al 45% del 2019, nelle professioni giudicizie (+9%), nell' area amministrativa (+15%) e nell' area del commercio, finanza e immobiliare (+6%); mentre i settori che registrano una riduzione per la fascia over 55 sono 'Area tecnica' (-3%), 'Veterinari e altre attività scientifiche' (-13%) e 'Sanità e assistenza sociale' (-21%). Il totale dei professionisti sardi over 55 risulta stabile dal 2011 al 2019, e si assesta al 24% sul totale dei liberi professionisti. Parità di genere ancora lontana. Anche in Sardegna si conferma, come in tutta la Penisola, un marcato gap di genere tra professionisti e professioniste in ogni fascia d'età: gli uomini rappresentano il 63% dei professionisti sardi tra i 15 e i 34 anni, il 58% di quelli tra i 35 e i 44 anni, il 70% tra i 45 e i 54 anni, il 62% tra i 55 e i 64 e il 78% degli over 65. Per le due fasce di età 55-64 e over 65 il gap di genere è ancor più evidente rispetto a quello riscontrato nelle fasce dei più giovani, segnale che nelle nuove generazioni il divario tende a ridursi. Eppure sono proprio le professioniste ad aver un livello di istruzione superiore a quello dei colleghi maschi. Sebbene l' accesso a un ordine professionale richieda una laurea per la maggior parte delle professioni, in Italia la quota di professioniste laureate oscilla tra l' 80% e l' 85%, contro il 61%-67% dei colleghi maschi. Il trend è confermato anche in Sardegna, dove sono laureati solo il 65% dei professionisti, contro l' 82% delle libere professioniste. (ITALPRESS).

## Economia e lavoro fermi in Sardegna, professionisti in bilico

CAGLIARI (ITALPRESS) - 'Incominciamo dai dati per chiedere alla Regione di programmare politiche espansive a favore dei professionisti sardi'. Con queste parole, la presidente di **Confprofessioni** Sardegna, Susanna Pisano, annuncia la presentazione del II Rapporto sulle Libere Professioni in Sardegna, che sarà presentato venerdì 9 aprile 2021, a partire dalle 15.00 in diretta streaming sulla pagina Facebook di **Confprofessioni**. E i dati del Rapporto fotografano una Regione sospesa. Con un PIL stagnante e un'occupazione bloccata agli stessi livelli di dieci anni fa, la Sardegna fa i conti con le conseguenze economiche del Coronavirus. Pur essendo una delle Regioni meno colpita dall'emergenza sanitaria, gli effetti della pandemia si fanno sentire soprattutto sul mercato del lavoro, dove si registra una percentuale di inattivi e disoccupati più alta rispetto alla media nazionale e un tasso di occupazione del 53,8%, inferiore di oltre 4 punti a quello del Paese. 'Il Rapporto regionale è uno strumento di analisi indispensabile per conoscere la realtà professionale in Sardegna. Il nostro obiettivo è proprio quello di colmare la scarsa conoscenza del nostro mondo soprattutto a livello regionale', commenta il presidente nazionale di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. 'Grazie a una grande mole di analisi, dati e informazioni ad oggi non reperibile in nessun'altra pubblicazione di settore, il Rapporto è una fonte di conoscenze fondamentale per mettere in campo efficaci politiche di sviluppo locale, un manuale pronto all'uso per i nostri interlocutori istituzionali e associativi, quanto mai utile in una fase così complessa come quella che stiamo vivendo'. I professionisti nel mercato del lavoro sardo. Il mercato del lavoro sardo registra tra il 2011 e il 2019 una diminuzione dell'1,9% degli occupati, con un calo che colpisce soprattutto gli indipendenti (-8,7%), gli imprenditori (-42,7%), coadiuvanti familiari, collaboratori e soci di cooperativa (-40,6%), e i lavoratori autonomi (agricoltori, artigiani e commercianti), che calano dell'1,3%. Crescono invece dello 0,6% dei lavoratori dipendenti e del 2,8% i liberi professionisti, che, con circa 28 mila unità al 2019, costituiscono però il 19,3% dei lavoratori indipendenti sardi, dato che si colloca nettamente al di sotto dell'aggregato nazionale (27%). I veterinari trainano la crescita, ma i commercialisti soffrono. Nell'Isola a farla da padrona sono le 'Attività professionali, scientifiche e tecniche' - settore che racchiude principalmente avvocati, commercialisti, consulenti aziendali e architetti e ingegneri - che nel 2019 rappresentano il 61% dei professionisti sardi. Seguono a distanza i professionisti della sanità e dell'assistenza sociale (18%), quelli del settore di commercio, finanza e immobiliare (15%) e dei servizi alle imprese e tempo libero (7%). Dal Rapporto curato dal prof. Paolo Feltrin emerge comunque un settore professionale che prova a reagire alla crisi: tra il 2011 e il 2019 nella Regione si registra un aumento di veterinari



## Video Nord

### Confprofessioni e BeProf

---

e addetti ad altre attività scientifiche (+146,1%), le professioni tecniche (architetti, ingegneri) segnano una crescita significativa (+19,4%) e anche gli avvocati e notai tengono il passo (+4,9%). Ricambio generazionale al palo. Soffrono invece i professionisti di area amministrativa (-26,6%), di commercio, finanza e immobiliare (-7,9%), di sanità e assistenza sociale (-2,4%) e dei servizi alle imprese (-26,8%), settori nei quali il ricambio generazionale fatica a decollare. Tra il 2011 e il 2019, infatti, si registra una diminuzione dei professionisti nella fascia d'età tra i 15 e i 34 anni, che non superano il 12% del totale dei professionisti sardi. Ad attrarre i più giovani sono invece le professioni legate alla 'Sanità e assistenza sociale' che passa dal 11% nel 2011 al 30% nel 2019; all' Area Legale, che passa dal 2 all' 8%, all' area amministrativa (dal 3 al 17%) e il settore dei 'Veterinari', in cui i giovani tra i 15 e i 34 anni passano dal 5 al 25%. Stazionario l' andamento anche tra gli over 55 che tra il 2011 e il 2019 segna un modesto incremento a livello di sistema. Tuttavia, scendendo nel dettaglio, la quota di lavoratori con più di 55 anni, composta da professionisti esperti, è particolarmente attiva nel settore 'Servizi alle imprese e tempo libero', che passa dal 3% del 2011 al 45% del 2019, nelle professioni giudicarie (+9%), nell' area amministrativa (+15%) e nell' area del commercio, finanza e immobiliare (+6%); mentre i settori che registrano una riduzione per la fascia over 55 sono 'Area tecnica' (-3%), 'Veterinari e altre attività scientifiche' (-13%) e 'Sanità e assistenza sociale' (-21%). Il totale dei professionisti sardi over 55 risulta stabile dal 2011 al 2019, e si assesta al 24% sul totale dei liberi professionisti. Parità di genere ancora lontana. Anche in Sardegna si conferma, come in tutta la Penisola, un marcato gap di genere tra professionisti e professioniste in ogni fascia d'età: gli uomini rappresentano il 63% dei professionisti sardi tra i 15 e i 34 anni, il 58% di quelli tra i 35 e i 44 anni, il 70% tra i 45 e i 54 anni, il 62% tra i 55 e i 64 e il 78% degli over 65. Per le due fasce di età 55-64 e over 65 il gap di genere è ancor più evidente rispetto a quello riscontrato nelle fasce dei più giovani, segnale che nelle nuove generazioni il divario tende a ridursi. Eppure sono proprio le professioniste ad aver un livello di istruzione superiore a quello dei colleghi maschi. Sebbene l' accesso a un ordine professionale richieda una laurea per la maggior parte delle professioni, in Italia la quota di professioniste laureate oscilla tra l' 80% e l' 85%, contro il 61%-67% dei colleghi maschi. Il trend è confermato anche in Sardegna, dove sono laureati solo il 65% dei professionisti, contro l' 82% delle libere professioniste. (ITALPRESS).

## Economia e lavoro fermi in Sardegna, professionisti in bilico

CAGLIARI (ITALPRESS) - "Incominciamo dai dati per chiedere alla Regione di programmare politiche espansive a favore dei professionisti sardi". Con queste parole, la presidente di **Confprofessioni** Sardegna, Susanna Pisano, annuncia la presentazione del II Rapporto sulle Libere Professioni in Sardegna, che sarà presentato venerdì 9 aprile 2021, a partire dalle 15.00 in diretta streaming sulla pagina Facebook di **Confprofessioni**. E i dati del Rapporto fotografano una Regione sospesa. Con un PIL stagnante e un'occupazione bloccata agli stessi livelli di dieci anni fa, la Sardegna fa i conti con le conseguenze economiche del Coronavirus. Pur essendo una delle Regioni meno colpita dall'emergenza sanitaria, gli effetti della pandemia si fanno sentire soprattutto sul mercato del lavoro, dove si registra una percentuale di inattivi e disoccupati più alta rispetto alla media nazionale e un tasso di occupazione del 53,8%, inferiore di oltre 4 punti a quello del Paese. "Il Rapporto regionale è uno strumento di analisi indispensabile per conoscere la realtà professionale in Sardegna. Il nostro obiettivo è proprio quello di colmare la scarsa conoscenza del nostro mondo soprattutto a livello regionale", commenta il presidente nazionale di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. "Grazie a una grande mole di analisi, dati e informazioni ad oggi non reperibile in nessun'altra pubblicazione di settore, il Rapporto è una fonte di conoscenze fondamentale per mettere in campo efficaci politiche di sviluppo locale, un manuale pronto all'uso per i nostri interlocutori istituzionali e associativi, quanto mai utile in una fase così complessa come quella che stiamo vivendo".

I professionisti nel mercato del lavoro sardo. Il mercato del lavoro sardo registra tra il 2011 e il 2019 una diminuzione dell'1,9% degli occupati, con un calo che colpisce soprattutto gli indipendenti (-8,7%), gli imprenditori (-42,7%), coadiuvanti familiari, collaboratori e soci di cooperativa (-40,6%), e i lavoratori autonomi (agricoltori, artigiani e commercianti), che calano dell'1,3%. Crescono invece dello 0,6% dei lavoratori dipendenti e del 2,8% i liberi professionisti, che, con circa 28 mila unità al 2019, costituiscono però il 19,3% dei lavoratori indipendenti sardi, dato che si colloca nettamente al di sotto dell'aggregato nazionale (27%). I veterinari trainano la crescita, ma i commercialisti soffrono. Nell'Isola a farla da padrona sono le "Attività professionali, scientifiche e tecniche" - settore che racchiude principalmente avvocati, commercialisti, consulenti aziendali e architetti e ingegneri - che nel 2019 rappresentano il 61% dei professionisti sardi. Seguono a distanza i professionisti della sanità e dell'assistenza sociale (18%), quelli del settore di commercio, finanza e immobiliare (15%) e dei servizi alle imprese e tempo libero (7%). Dal Rapporto curato dal prof. Paolo Feltrin emerge comunque un settore professionale che prova a reagire alla crisi: tra il 2011 e il 2019 nella Regione si registra un aumento di veterinari



## Italpress

### Confprofessioni e BeProf

---

e addetti ad altre attività scientifiche (+146,1%), le professioni tecniche (architetti, ingegneri) segnano una crescita significativa (+19,4%) e anche gli avvocati e notai tengono il passo (+4,9%). Ricambio generazionale al palo. Soffrono invece i professionisti di area amministrativa (-26,6%), di commercio, finanza e immobiliare (-7,9%), di sanità e assistenza sociale (-2,4%) e dei servizi alle imprese (-26,8%), settori nei quali il ricambio generazionale fatica a decollare. Tra il 2011 e il 2019, infatti, si registra una diminuzione dei professionisti nella fascia d'età tra i 15 e i 34 anni, che non superano il 12% del totale dei professionisti sardi. Ad attrarre i più giovani sono invece le professioni legate alla "Sanità e assistenza sociale" che passa dal 11% nel 2011 al 30% nel 2019; all' Area Legale, che passa dal 2 all' 8%, all' area amministrativa (dal 3 al 17%) e il settore dei "Veterinari", in cui i giovani tra i 15 e i 34 anni passano dal 5 al 25%. Stazionario l' andamento anche tra gli over 55 che tra il 2011 e il 2019 segna un modesto incremento a livello di sistema. Tuttavia, scendendo nel dettaglio, la quota di lavoratori con più di 55 anni, composta da professionisti esperti, è particolarmente attiva nel settore "Servizi alle imprese e tempo libero", che passa dal 3% del 2011 al 45% del 2019, nelle professioni giudicarie (+9%), nell' area amministrativa (+15%) e nell' area del commercio, finanza e immobiliare (+6%); mentre i settori che registrano una riduzione per la fascia over 55 sono "Area tecnica" (-3%), "Veterinari e altre attività scientifiche" (-13%) e "Sanità e assistenza sociale" (-21%). Il totale dei professionisti sardi over 55 risulta stabile dal 2011 al 2019, e si assesta al 24% sul totale dei liberi professionisti. Parità di genere ancora lontana. Anche in Sardegna si conferma, come in tutta la Penisola, un marcato gap di genere tra professionisti e professioniste in ogni fascia d'età: gli uomini rappresentano il 63% dei professionisti sardi tra i 15 e i 34 anni, il 58% di quelli tra i 35 e i 44 anni, il 70% tra i 45 e i 54 anni, il 62% tra i 55 e i 64 e il 78% degli over 65. Per le due fasce di età 55-64 e over 65 il gap di genere è ancor più evidente rispetto a quello riscontrato nelle fasce dei più giovani, segnale che nelle nuove generazioni il divario tende a ridursi. Eppure sono proprio le professioniste ad aver un livello di istruzione superiore a quello dei colleghi maschi. Sebbene l' accesso a un ordine professionale richieda una laurea per la maggior parte delle professioni, in Italia la quota di professioniste laureate oscilla tra l' 80% e l' 85%, contro il 61%-67% dei colleghi maschi. Il trend è confermato anche in Sardegna, dove sono laureati solo il 65% dei professionisti, contro l' 82% delle libere professioniste. (ITALPRESS).

## Rapporto sulle professioni in Sardegna - Venerdì dalle 15

«Incominciamo dai dati per chiedere alla Regione di programmare politiche espansive a favore dei professionisti sardi». Con queste parole, la presidente di **Confprofessioni** Sardegna, Susanna Pisano, annuncia la presentazione del Rapporto sulle Libere Professioni in Sardegna, che sarà presentato venerdì 9 aprile 2021, a partire dalle ore 15.00 in diretta streaming sulla pagina Facebook di **Confprofessioni** (per partecipare all' evento si può accedere all' app **BeProf** o registrarsi a questo LINK). E i dati del Rapporto fotografano una Regione sospesa. Con un PIL stagnante e un' occupazione bloccata agli stessi livelli di dieci anni fa, la Sardegna fa i conti con le conseguenze economiche del Coronavirus. Pur essendo una delle Regioni meno colpita dall' emergenza sanitaria, gli effetti della pandemia si fanno sentire soprattutto sul mercato del lavoro, dove si registra una percentuale di inattivi e disoccupati più alta rispetto alla media nazionale e un tasso di occupazione del 53,8%, inferiore di oltre 4 punti a quello del Paese. «Il Rapporto regionale è uno strumento di analisi indispensabile per conoscere la realtà professionale in Sardegna. Il nostro obiettivo è proprio quello di colmare la scarsa conoscenza del nostro mondo soprattutto a livello regionale», commenta il presidente nazionale di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. «Grazie a una grande mole di analisi, dati e informazioni ad oggi non reperibile in nessun' altra pubblicazione di settore, il Rapporto è una fonte di conoscenze fondamentale per mettere in campo efficaci politiche di sviluppo locale, un manuale pronto all' uso per i nostri interlocutori istituzionali e associativi, quanto mai utile in una fase così complessa come quella che stiamo vivendo». I professionisti nel mercato del lavoro sardo. Il mercato del lavoro sardo registra tra il 2011 e il 2019 una diminuzione dell' 1,9% degli occupati, con un calo che colpisce soprattutto gli indipendenti (-8,7%), gli imprenditori (-42,7%), coadiuvanti familiari, collaboratori e soci di cooperativa (-40,6%), e i lavoratori autonomi (agricoltori, artigiani e commercianti), che calano dell' 1,3%. Crescono invece dello 0,6% dei lavoratori dipendenti e del 2,8% i liberi professionisti, che, con circa 28 mila unità al 2019, costituiscono però il 19,3% dei lavoratori indipendenti sardi, dato che si colloca nettamente al di sotto dell' aggregato nazionale (27%). I veterinari trainano la crescita, ma i commercialisti soffrono. Nell' Isola a farla da padrona sono le 'Attività professionali, scientifiche e tecniche' - settore che racchiude principalmente avvocati, commercialisti, consulenti aziendali, architetti e ingegneri - che nel 2019 rappresentano il 61% dei professionisti sardi. Seguono a distanza i professionisti della sanità e dell' assistenza sociale (18%), quelli del settore di commercio, finanza e immobiliare (15%) e dei servizi alle imprese e tempo libero (7%). Dal Rapporto curato dal prof. Paolo Feltrin emerge comunque un settore professionale che prova a reagire alla crisi: tra il 2011 e il 2019 nella Regione si registra



## Buongiorno Alghero.it

### Confprofessioni e BeProf

---

un aumento di veterinari e addetti ad altre attività scientifiche (+146,1%), le professioni tecniche (architetti, ingegneri) segnano una crescita significativa (+19,4%) e anche gli avvocati e notai tengono il passo (+4,9%). Ricambio generazionale al palo. Soffrono invece i professionisti di area amministrativa (-26,6%), di commercio, finanza e immobiliare (-7,9%), di sanità e assistenza sociale (-2,4%) e dei servizi alle imprese (-26,8%), settori nei quali il ricambio generazionale fatica a decollare. Tra il 2011 e il 2019, infatti, si registra una diminuzione dei professionisti nella fascia d'età tra i 15 e i 34 anni, che non superano il 12% del totale dei professionisti sardi. Ad attrarre i più giovani sono invece le professioni legate alla 'Sanità e assistenza sociale' che passa dal 11% nel 2011 al 30% nel 2019; all' Area Legale, che passa dal 2 all' 8%, all' area amministrativa (dal 3 al 17%) e il settore dei 'Veterinari', in cui i giovani tra i 15 e i 34 anni passano dal 5 al 25%. Stazionario l' andamento anche tra gli over 55 che tra il 2011 e il 2019 segna un modesto incremento a livello di sistema. Tuttavia, scendendo nel dettaglio, la quota di lavoratori con più di 55 anni, composta da professionisti esperti, è particolarmente attiva nel settore 'Servizi alle imprese e tempo libero', che passa dal 3% del 2011 al 45% del 2019, nelle professioni giuridiche (+9%), nell' area amministrativa (+15%) e nell' area del commercio, finanza e immobiliare (+6%); mentre i settori che registrano una riduzione per la fascia over 55 sono 'Area tecnica' (-3%), 'Veterinari e altre attività scientifiche' (-13%) e 'Sanità e assistenza sociale' (-21%). Il totale dei professionisti sardi over 55 risulta stabile dal 2011 al 2019, e si assesta al 24% sul totale dei liberi professionisti. Parità di genere ancora lontana. Anche in Sardegna si conferma, come in tutta la Penisola, un marcato gap di genere tra professionisti e professioniste in ogni fascia d'età: gli uomini rappresentano il 63% dei professionisti sardi tra i 15 e i 34 anni, il 58% di quelli tra i 35 e i 44 anni, il 70% tra i 45 e i 54 anni, il 62% tra i 55 e i 64 e il 78% degli over 65. Per le due fasce di età 55-64 e over 65 il gap di genere è ancor più evidente rispetto a quello riscontrato nelle fasce dei più giovani, segnale che nelle nuove generazioni il divario tende a ridursi. Eppure sono proprio le professioniste ad aver un livello di istruzione superiore a quello dei colleghi maschi. Sebbene l' accesso a un ordine professionale richieda una laurea per la maggior parte delle professioni, in Italia la quota di professioniste laureate oscilla tra l' 80% e l' 85%, contro il 61%-67% dei colleghi maschi. Il trend è confermato anche in Sardegna, dove sono laureati solo il 65% dei professionisti, contro l' 82% delle libere professioniste.